

Sicilians of the past

Empedocle: acqua, aria, terra e fuoco.

Testo di Giovanni Vallone

Empedocle nacque ad Akray, la greca Agrigento, verso il 444 a.C, tra la settantacinquesima e la novantesima olimpiade.

Suo padre era un tal Metore, di nobile stirpe, che diede la piu alta educazione ai suoi figli.

Si narra che una sorella di Empedocle, alla morte del fratello, diede alle fiamme un suo scritto perché non lo riteneva adeguato.

Empedocle si sposò in giovane età, ebbe una figlia ed un nipote dello stesso nome, che fu autore di tragedie.

Viaggiò molto arrivando pure in Egitto, allora considerata scuola del sapere. Quindi approfondì i suoi studi in Persia e tornato in Sicilia aprì una scuola di retorica che ebbe, tra i vari discepoli, il talentuoso Gorgia di Lentini.

Successivamente andò a Turio, in Lucania, dove si unì ai pitagorici ed iniziò lo studio della medicina.

Ritornato in patria esercitò questa professione senza voler essere pagato dai poveri tanto che venne tenuto in considerazione come un dio.

Aiutò anche il popolo della vicina e potente Selinunte a rendere salubri delle acque malsane.

Venne nominato legislatore di Akrai con l'obiettivo di costituire un governo che desse stabilità alla potente e ricca città siceliota.



Si dice che gli agrigentiini erano talmente ricchi che costruivano case ed organizzavano banchetti come se dovessero morire l'indomani.

Empedocle al contrario predicava sempre una moderazione nei costumi e nei vizi.

Era amatissimo dai suoi concittadini che lo desideravano al potere.

Ma lui, seguendo la dottrina pitagorica, rispondeva che i sapienti devono primeggiare non per forza ma per senno.

Le sue poesie erano così sublimi che vennero lette alle Olimpiadi insieme a quelle di Esiodo e di Omero.

Di Empedocle si conservano due opere: "Sulla Natura" e "Purificazioni", nelle quali l'elemento mistico si mescola con quello religioso dando vita ad un pensiero che nei secoli è stato esaltato da tutti i maggiori filosofi.

Per Empedocle l'uomo, essendo di origine divina, non raggiungerà la vera felicità che dopo la morte, quando si riunirà alla compagnia degli dèi.

Empedocle fu veramente tutto, eccellendo in tutto: filosofo, mago, scienziato, poeta, musicista.

La leggenda lo vuole morto dentro il cratere dell'Etna dove pare si buttò nel tentativo di sfidare il fuoco.

Pare che il vulcano, in suo onore, si tenne il corpo ma ricacciò in terra i suoi famosi sandali.

I suoi concittadini eressero una statua in suo onore che poi fu portata dai romani nella loro patria.

Tanto era grande l'opinione che si aveva di questo uomo, tanto il suo nome era sacro e rispettato.

Testo ispirato da: Biografia degli uomini illustri di Sicilia di Giuseppe Emanuele Ortolani, 1817

ΠΡΟΣ ΤΟΙΩΝ
ΑΙΤΕΣ ΟΙΔΟΝΧ
ΝΤΗ ΠΑΙΣΟΝΤΑ
ΚΗΝΙ ΣΙΝΔΙΝ

ΑΙΤΕ
ΕΤΙΩΤΙΟ
ΕΡΟΥΑ

ΕΣΕΟΥ ΔΕ ΤΙΟ
ΟΙΔΩΝ ΕΣ
ΟΥ ΤΩΝ ΕΣ
ΝΤΗ ΠΑΙΣΟΝΤΑ

ΡΟΤΕ
ΑΒΗΝ
ΔΙΑ

ΕΤΑΡ Η ΕΛΙΟ
ΑΠΗΤΑΣ ΤΕ
ΤΕ ΤΩΝ ΑΛΛΩ
ΜΕΤΑΛΛΑ
ΤΕ ΜΕΝ ΓΑΡ ΑΙ
ΤΟ ΣΗΝ ΔΗΚΑ

ΤΗ ΘΕΣΗ
ΝΕΤΙΑΝ ΔΡΑΣΤ
ΝΤΑ ΑΛΛΗΛΩΝ
ΟΡΟΣ ΤΙΜΑ

ΤΩ ΟΤΑ
ΕΤΑ
ΤΑ ΤΟΥ
ΑΗΤΙΚΟΣ

ΧΟΜΕΘΕΝ
ΙΕΡΒΑΤΑ ΒΕ
ΤΗΣ ΟΤΕ

ΕΝ

ΕΝ ΔΕ ΤΗ
ΔΟΤΙ ΩΣ ΕΙ
ΔΕΥΑΜΦΙΣ

ΑΝΟΥΑΤ
ΑΚΛΥΩΝ
ΩΣ ΟΙΚΙΑΝ ΟΣ
ΤΟΝ ΜΕΝ ΕΥΝ

ΕΝ
ΝΕΡ

ΕΘΕΟΝΤΑ
ΑΝΟΜΙΑ
ΜΕΘΕΙΣ ΕΝ ΕΚ
ΟΝΕΣ ΕΝ ΟΣ ΕΙΝ
ΕΑΤΕ ΟΣ ΕΤΟΠ
ΔΕΙΤΗΝ ΚΕΣ

ΤΟ ΤΟ ΜΕΙ
ΤΩ ΤΟ ΤΟ
ΡΙΖΟΦΟΡΩΝ
ΕΚ ΤΩΝ ΑΨΕ
Ε

ΔΟΝΤΕ ΑΙ ΑΤΤΥ
ΕΠΛΟ ΠΑΤΙ ΕΑ
ΘΙΕΡΩΝ ΟΡΙΤΑ
ΑΔΑΜΟΝ ΦΥΜΑ
ΗΜΑ ΚΑΛΩ ΤΙ
ΕΚ ΤΩΝ ΑΨΕ
ΟΨΕΙΑΡ ΕΥΝΟ
ΑΝΟΥΑΤ